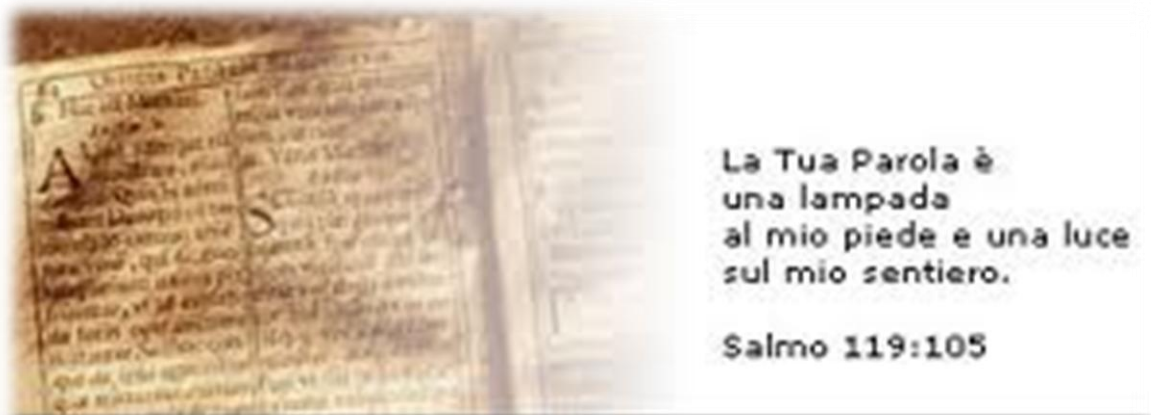


# Sussidio della *Domenica delle Palme*

**DON GIOVANNI PAPINI**

[Blog: www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it)



## La Sacra Bibbia

*«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»  
(Dei Verbum, 21)*

*Per chi volesse avere un colloquio con me o celebrare il Sacramento della Riconciliazione:*

- sono presente nella chiesa di S. Michele a Pescia ogni venerdì mattina ore 9-11;
- è possibile telefonare, inviare un sms o lasciare un messaggio in segreteria ai seguenti numeri: 3395349560 e 0572/47357. Vi richiamerò per fissare un appuntamento;
- oppure potete inviare una mail a [papini.dongiovanni@gmail.com](mailto:papini.dongiovanni@gmail.com).

*Se ritenete che persone che conoscete avrebbero piacere di ricevere questo sussidio*

- inviatemi la richiesta per mail o per sms.
- Potete trovare i sussidi delle domeniche dell'intero anno liturgico (anno A) all'interno del blog: [www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it).

*Prossimamente ci sarà una riedizione del libro "I colori dell'anima"*

- Sono disponibili ancora delle copie. E' possibile farne richiesta per mail; ognuno potrà venire a ritirare le copie direttamente presso la mia abitazione: via Libero Andreotti, 15 – 51017 Pescia (Pt), oppure (con spese di trasporto a carico del destinatario) penserò personalmente ad inviarle.

## *Indice:*

Brani della Liturgia della Parola	p. 4
Riflessione sul Vangelo (Tratto da <i>autori vari</i> )	p. 5
Prega la Parola giorno per giorno: Brani della Liturgia della Parola durante la settimana	p. 7

## **Prima lettura: Is 50,4,7**

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo,  
perché io sappia indirizzare  
una parola allo sfiduciato.  
Ogni mattina fa attento il mio orecchio  
perché io ascolti come i discepoli.  
Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio  
e io non ho opposto resistenza,  
non mi sono tirato indietro.  
Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,  
le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;  
non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.  
Il Signore Dio mi assiste,  
per questo non resto svergognato,  
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,  
sapendo di non restare confuso.

## **Seconda lettura: Fil 2,6-11**

Cristo Gesù,  
pur essendo nella condizione di Dio,  
non ritenne un privilegio l'essere come Dio,  
ma svuotò se stesso  
assumendo una condizione di servo,  
diventando simile agli uomini.  
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,  
umiliò se stesso  
facendosi obbediente fino alla morte  
e a una morte di croce.  
Per questo Dio lo esaltò  
e gli donò il nome  
che è al di sopra di ogni nome,  
perché nel nome di Gesù  
ogni ginocchio si pieghi  
nei cieli, sulla terra e sotto terra,  
e ogni lingua proclami:  
«Gesù Cristo è Signore!»,  
a gloria di Dio Padre.

## **Vangelo: Mt 26,14-27,66**

## Riflessione:

Oggi celebriamo la Domenica delle Palme e al Vangelo viene letto il racconto della passione di Gesù. Questo brano è centrale nella questione su Dio di fronte alla sofferenza nel mondo. Il Signore opera più nel futuro che nel presente, dove sentiamo il grido dell'abbandono di Dio.

Eppure la presenza di Dio presuppone che Egli stesso possa davvero agire nel mondo. Perché allora non interviene? Parlando della morte di Gesù, mi domando chi darebbe in realtà il proprio figlio per la salvezza di un altro uomo! Già, è scontato che Dio faccia questo, ma in realtà quale padre o madre, fuori da ogni ipocrisia spiritualistica e devozionistica, lo condivide veramente? I figli dati per la patria nei secoli scorsi non sono stati "dati", se li sono "presi"!

Allora il Padre che fa entrare il Figlio dentro questo percorso di donazione di se stesso, di morte, che cosa ci dice? Se Dio è onnipotente e buono come fa a consentire la sofferenza? Perché l'entrata in Gerusalemme è l'inizio di questa consegna del Figlio da parte del Padre. Perché Dio permette che gli esseri umani muoiano e soffrano? Andate in un centro per trapianti o nei centri oncologici, dove trovate bambini di pochi mesi che già lottano per la vita! Se è buono ma non onnipotente, non è Dio! Entrambe le cose, amore e sofferenza, vengono da Dio? Perché Dio non ha creato subito un mondo perfetto? Dio non ha forse creato il mondo così da definirlo nella *Genesi* "buono"? Perché poi l'essere umano, suo figlio, è stato creato tale da poter peccare, da mettersi attraverso la sua libertà nella condizione di non poter incontrare il Padre?

Tutto era "buono", ma la possibilità di peccare è un difetto! Il male era forse necessario per far risaltare la grazia di Dio? Quale padre o madre mette il figlio nella condizione di sbagliare per mettere in risalto la sua bontà?

Le caratteristiche di Dio le utilizziamo in inni e professioni di fede: onnipotente, onnisciente, onnipresente, ma risulta un grande contrasto tra la dottrina generale "su" Dio che noi "ripetiamo" a memoria e l'apparire storico "di" Dio. In realtà il Dio biblico non è onnipotente secondo il nostro modo di pensare né vuole esserlo. Gesù non guarisce tutti eppure attraverso il suo insegnamento noi comprendiamo che dobbiamo personalmente impegnarci per eliminare ogni dolore assurdo, che porta alla disperazione.

Dov'è questo Dio onnipotente nella storia? E' assente. Dio è sì presente nel creato, dove due o tre si riuniscono nel suo nome, negli elementi dell'eucaristia, nel cuore dei credenti, ma se noi vogliamo capire Dio, in base allo schema di causa ed effetto del suo operato, egli rimane incomprensibile; nei miracoli e nella risurrezione di Gesù viene annunciato per mezzo di segni non un intervento esclusivamente immanente nel mondo, bensì ciò che accadrà nel secondo avvento, nella Parusia, quando il mondo verrà giudicato e reso giusto, le sofferenze saranno riequilibrare e le vittime riabilite. Eppure Gesù dice: *"Se voi date cose buone ai vostri figli, quanto più Dio che è Padre"* (Lc 11,9-13). Soprattutto quando a soffrire sono degli innocenti, dei bambini, chiediamo con particolare urgenza: perché la sofferenza colpisce loro?

Non ci sono risposte esaustive ma solo la comprensione del fatto che se Dio è una realtà impossibile da ignorare, nel bene o nel male, allora tutto ciò che mi capita ha a che fare con il rapporto con lui. Allora ogni situazione di sofferenza entra a far parte del dialogo con lui: il mio grido di dolore, il mio lamento o il mio rendimento di grazie (la preghiera che non è "le preghiere"). Tutto ciò che mi turba diventa parte del colloquio o della momentanea sospensione del dialogo con Dio.

Vediamo che c'è una casuale distribuzione del dolore e della catastrofi e questo non mi permette di farmi bastare l'idea che Dio manda a ciascuno il proprio "fardello", perché ci sono molte profonde sperequazioni anche in questo senso. Il metro di distribuzione da parte di Dio non risulterebbe giusto!

Allora questa sofferenza che mette in ginocchio che senso ha? La sofferenza del Figlio che entra a Gerusalemme, nella città dell'uomo, dei compromessi, delle sperequazioni, degli intralazzi dei sommi sacerdoti, delle interpretazioni interessate e ben pagate della Scrittura da parte degli scribi, delle ingiustizie legalizzate dentro i codici normativi della morale ecc.

Gesù entra dentro le nostre città annunciando il regno di Dio, criticando dei precetti, nella misura in cui questi vanno contro l'ordine della creazione. Egli sa che quelle città sono l'ambito in cui la signoria di Dio non si è ancora affermata interamente, dove la buona volontà creatrice di Dio non è ancora penetrata del tutto nelle coscienze degli uomini. Gesù appare qui come il combattente fondamentale per il regno di Dio, si contrappone fin dall'inizio a quanto è ostile alla vita, lo combatte e alla fine vuole sconfiggerlo, perché è un Dio della vita. L'unica condizione che chiede però a tutte quelle persone che lo accolgono in quel momento festanti è che essi diano un'opportunità al progetto di Dio, perché senza il loro sì, quest'obiettivo non può diventare realtà.

Qualche giorno fa una persona al termine della celebrazione eucaristica domenicale mi ha chiesto come l'uomo poteva cambiare le cose se il Papa stesso trovava così tanti ostacoli all'attuazione di un progetto di liberazione del Vangelo all'interno della stessa Chiesa. Ho detto a questa persona che la Chiesa era ella stessa, che aveva la possibilità di iniziare a leggere il Vangelo, conformarvi la sua vita, valutare le scelte da fare non in termini esclusivamente di interesse personale, cambiare le abitudini di vita, interrogarsi, intervenire con un "provvedimento" quanto mai urgente nell'economia della sua personale vita spirituale. In questa maniera avrebbe potuto, come Gesù Cristo, ribellarsi ai tentativi di far nascere il male da una creazione in sé buona.

Accanto a questo doveva fare in modo di vedere i percorsi di sofferenza dell'umanità come una parte dell'insieme, segni che dovevano essere liberati dalle nostre visioni ambigue che rimandano sempre ad un Dio puro "bene" o puro "male", accettando il fatto che nell'agire di Dio esista anche il male, senza che Dio stesso ne sia la causa: egli lascia solo che avvenga; rifiutandoci di far nascere il male da una creazione in sé buona.

Dio in realtà lotta contro il male, si contrappone all'elemento ostile alla vita; non mette alla prova l'essere umano per scoprire fino a che punto può spingersi prima di crollare. Bisognerebbe in questo liberare anche l'esperienza di Cristo da questa "impasse" che lo vede predestinato alla morte in croce. Gesù è morto per quello che ha detto e fatto, come ogni giorno muoiono crocifissi fisicamente o interiormente uomini e donne per la verità che portano nei contesti di vita ordinaria: famiglia, lavoro, economia, politica... Tutta questa sofferenza acquista significato solo se decidiamo di appartenere alla verità o a Dio, come nel caso di Gesù.

Se ogni 5 secondi muore un bambino, se 1.080 bambini muoiono durante una partita di calcio, 720 perdono la vita durante il tragitto di un'ora in mezzo al traffico o ancora 240 muoiono mentre si aspetta l'autobus per 20 minuti non è colpa di Dio che ci ha lasciati soli, siamo noi uomini che lasciamo soli altri uomini attraverso determinate scelte politiche ed economiche che passano sotto i nostri occhi senza che ce ne accorgiamo, mentre coloro che ci governano ci fanno discutere un anno intero sull'IMU o sulla TARSU. Questo depistamento è il prezzo da pagare per sopravvivere e per mantenere un'ingiusta distribuzione dei beni della terra.

Alla fine di tutte queste decisioni l'unica notizia che rimane sembra essere che "Dio è morto"! La Bibbia conosce profondamente questo fenomeno e lo chiama *tentazione* che ruota intorno all'agire di Dio nella storia, non all'agire degli uomini, i quali contrabbandano la vita di altri uomini. E' la prova della fede che non riguarda solo la correttezza delle nostre professioni di fede, ma la questione del senso dell'esistenza. La vita ha un senso oppure no, perché credere in Dio significa affermare un senso nell'esistenza dell'umanità.

E' la tentazione che sopraggiunge in Gesù nel Getsemani prima della morte: l'angoscia totale per la mancanza di senso di quello che sta vivendo e che esplode in un'esperienza reale di abbandono da parte del Padre. Sì, è un'esperienza viva, non un'immagine da cartolina per le nostre variopinte Vie Crucis, nelle quali, almeno una volta l'anno, piangiamo il Dio che soffre dentro le bucoliche, coreografiche e pittoresche realizzazioni della Settimana santa. In quel momento dovremmo pregare, che vuol dire tenerci stretti al senso dell'esistenza o per lo meno richiederlo fino all'ultimo dicendo anche noi a Dio il grido di Gesù sulla croce: "Dio mio, perché hai abbandonato l'umanità, i tuoi figli, perché permetti che i corrotti possano gestire le piccole e grandi realtà nelle quali viviamo, decidere il futuro dei nostri figli dentro i loro progetti di predestinazione".

Solo dentro questa preghiera, in un'esperienza personale di morte può avvenire l'incontro con Dio, non dentro le celestiali soste di preghiera terapeutica, frutto delle nostre disposizioni amichevoli nei confronti di Dio che spesso ci distanziano dalle vicende del mondo. Lì decidiamo se, dentro la carenza di senso di quello che stiamo vivendo, siamo disposti ancora una volta a credere alla promessa dell'amore di Dio, come in una

drammatica storia d'amore dove ci affidiamo all'altro/a per sempre. Soltanto un tale abbandono ci permetterà di essere salvati. Dentro questa preghiera faremo l'esperienza della gloria di Dio e dell'abisso tra Dio stesso e l'essere umano, senza la minima protezione dei nostri ritualismi.

D'altronde l'ultima parola di Gesù in croce è la frase: *"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"*. L'ultima parola di Gesù è un'accusa perché Egli non si adegua a quello che gli sta succedendo. E' una frase del Salmo 21, perciò Gesù ci fa comprendere che condivide con molti altri questo sentimento: è l'esperienza della sofferenza dell'uomo che vede il cielo rimanere muto, che vede Dio tacere quando non dovrebbe. E' l'incontro con un Dio scandalosamente lontano che lascia privi d'aiuto, che sembra omettere il soccorso!

Noi, così bisognosi di quell'*armonia* che ci permette per un momento o per una vita intera di mascherare la realtà della nostra vita e di quella altrui, leggiamo questo passaggio come ardito, non riusciamo a tollerare il pensiero dell'abbandono di Dio né per Gesù né per noi stessi. Partecipiamo alle liturgie pasquali accogliendo Gesù con le palme nelle mani, non prendendo coscienza che per noi la risurrezione, dentro l'attuale contesto storico, appare così difficile da accogliere.

E' questo che vuole il principe del male, che viviamo i nostri ritualismi "protettivi" senza prendere coscienza che ci allontaniamo in realtà dalla sorgente che ci abita, per cui tutto muore in noi. Sì, perché la vicinanza o la lontananza da Dio equivale al poter vivere o al dover morire.

*don Giovanni*

# Prega la Parola giorno per giorno:

Qui di seguito ti riporto i brani della Liturgia della Parola di tutta la **Settimana santa**. Se vuoi puoi trovarli giorno per giorno sul [sito www.chiesa.it](http://www.chiesa.it)

## **Domenica 13**:

### **Domenica delle Palme**

Is 50,4-7      Sal 21      Fil 2,6-11      Mt 26,14- 27,66

## **Lunedì 14**

### Lunedì della S.s.

Is 42,1-7      Sal 26      Gv 12,1-11

## **Martedì 15**

### Martedì della S.s.

Is 49,1-6      Sal 70      Gv 13,21-33.36-38

## **Mercoledì 16**

### Mercoledì della S.s.

Is 50,4-9      Sal 68      Mt 26,14-25

## **Giovedì 17**

### **GIOVEDÌ' SANTO**

#### **(Messa del Crisma)**

Is 61,1-3.6.8-9      Sal 88      Ap 1,5-8      Lc 4,16-21

#### **(Messa in Coena Domini)**

Es 12,1-8.11-14      Sal 115      1Cor 11,23-26      Gv 13,1-15

## **Venerdì 18**

### **VENERDÌ' SANTO**

Is 52,13- 53,12      Sal 30      Eb 4,14-16; 5,7-9      Gv 18,1- 19,42

## **Sabato 19**

### Sabato santo

### **VEGLIA PASQUALE**

Es 14,15- 15,1-18      Rm 6,3-11      Mt 28,1-10

## **Domenica 20**

### **PASQUA-RISURREZIONE DEL SIGNORE**

At 10,34a.37-43      Sal 117      Col 3,1-4      Gv 20,1-9